

Val Artogna - Val Vogna



da Campertogno a Rivavaldobbia

Val Artogna - BOCCHETTA DEL cortese - Val VOGNA

La Val Artogna è una lunga valle laterale destra della Val Sesia, è percorsa dal torrente Artogna che sfocia nel Sesia proprio a Campertogno.

E' una valle lunghissima ma non stanca perchè è molto varia, è contorta ed offre panorami sempre diversi.

La valle si chiude con il Monte della Meia che sovrasta il Lago di Cima, l'ultimo dei tre laghetti presenti in valle che sono chiamati rispettivamente Lago di Cima, Lago di Mezzo e Lago di Fondo.

La val Artogna non ha un accesso stradale, è raggiungibile solo dal sentiero che parte da Campertogno o dai sentieri che la collegano alle altre valli vicine. La mancanza di una strada comoda per raggiungerla ne ha decretato il lento ed inesorabile declino.

Oggi praticamente è quasi una valle deserta che riesce ancora a raccontare la sua storia a chi, percorrendola con calma in tutta la sua lunghezza, è capace di

leggerla.

Percorrendo il sentiero che parte da Campertogno si incontrano tantissimi vecchi insediamenti, alcuni composti solo da una o due baite ma altri, come ad esempio l'Alpe Campo, composti da parecchie costruzioni che testimoniano l'attività dell'uomo negli anni passati.

Da Campertogno il sentiero inizia con un lungo tratto nel bosco, è subito evidente lo stato di abbandono, ci sono moltissimi alberi caduti ed abbandonati, segno evidente che l'uomo non ne ha più bisogno come materiale di costruzione e come primaria fonte di riscaldamento. Purtroppo questo stato di abbandono dei boschi e delle terre alte in genere oggi rappresenta la normalità ma non è un bel segno! Stiamo vivendo in un territorio che è stato modellato dal nostro lavoro in millenni di storia. I boschi così come siamo abituati a vederli sono stati "coltivati" dall'uomo che ne traeva di che sopravvivere, le piante malate venivano abbattute per fare legname, le foglie venivano raccolte per fare lettieri per gli animali ed a volte anche materassi o giacigli per l'uomo. Oggi non si usa più; i boschi sono lasciati al loro destino, le piante crescono troppo fitte e crescono male, quando cadono restano a

[download traccia GPS](#)

www.conlatestatralenuvole.org



marcire per terra, gli animali sono pochi e non svolgono più quella necessaria funzione di pulizia del sottobosco, la sterpaglia cresce e quando piove troppo in pianura sono guai!

Come saranno i boschi lasciati incolti tra qualche decina di anni?

Dal punto di vista escursionistico la Val Artogna ha molti collegamenti con le valli adiacenti segno di una notevole attività umana nei secoli scorsi; quelli che per noi oggi sono i sentieri un tempo erano le vie di comunicazione. Il centro della valle, se così si può dire, è l'Alpe Campo.

Questo alpeggio, oramai in stato di parziale abbandono, è composto da parecchie costruzioni che indicano la passata presenza di una comunità abbastanza numerosa.

Dall'Alpe Campo partono numerosi sentieri che la mettono in collegamento con le valli adiacenti.

Mediante la Bocchetta d'EA si raggiunge Rivavaldobbia, dalla Bocchetta Fornale si raggiunge la Frazione Peccia in Val Vogna e dal Colle del Campo si raggiunge Rassa.

Dal fine della valle invece si può raggiungere l'alta Val Vogna dalla Bocchetta del Cortese, dal Colle del Forno e dal Colle della Meia.

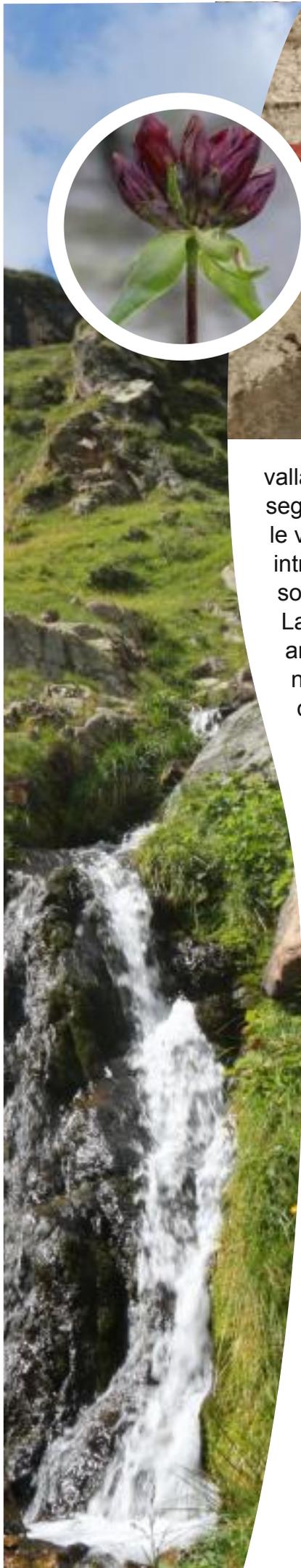
Tutta questa fitta rete di sentieri un tempo frequentati da pastori, contadini e mercanti sono oggi percorsi quasi solo da appassionati escursionisti. La valle che ha conosciuto la presenza stabile dell'uomo che ne ha abitato gli alpeggi e curato boschi e prati, si deve accontentare dei pochi escursionisti che la percorrono.

Il senso di isolamento percorrendo la valle è totale anche se in realtà qualche pascolo è ancora utilizzato dall'uomo.

Alpe Campo è ancora usato come alpeggio estivo ma a fine agosto non c'era più nessuno. Tra le sue costruzioni si nota una costruzione più recente, in pietra e su più piani, ancora funzionante. Su uno dei balconi troneggia l'immane parabola della televisione che oggi segue l'uomo come un'ombra.

Io non sono molto in sintonia con la televisione; l'antenna parabolica installata su quel balcone per me rappresenta il "sigillo della nostra epoca" posto sul degrado dell'ambiente naturale.

Cercando di leggere il panorama si vede il lavoro secolare dell'uomo; la



vallata è piena di muretti a secco segno di un'opera di dissodamento e le vecchie costruzioni lasciano ancora intravedere la passione con cui sono state costruite.

La costruzione più recente è più anonima, non racchiude passione, è nata forse volutamente staccata dalle altre ma ... ha la TV!

Quando incontro in montagna i vecchi alpeggi cerco di immaginarmi come doveva essere la vita nei secoli scorsi, riuniti davanti al fuoco per passare qualche ora alla sera, facendo piccoli lavori di falegnameria, filando o ricamando accompagnati da qualche racconto con cui ricordare le cose passate. La gente viveva con meno ma più vicini, ci si parlava di più. La TV in un'ambiente del genere non riesco proprio ad immaginarla, è l'antitesi di quella che era la vita in montagna. Ci si siede in gruppo a guardare la TV ma si è soli con se stessi, la TV isola e non unisce.

Non saprei come spiegarlo con le parole ma quando leggo i libri di Mauro Corona mi trovo sempre a pensare, forse con una

punta di invidia, che la sua vita è stata fatta da tante cose semplici, ha fatto tante cose che può raccontare, che possono diventare storie e romanzi. Ma la vita che facciamo oggi in città, con tutte le comodità, con il lavoro ed i ritmi assillanti la possiamo raccontare? possiamo farne un romanzo divertente? Temo di no.

L'ultima Alpe che si incontra risalendo la Val Artogna è l'Alpe Giare. Anche in questo caso l'alpeggio è ancora parzialmente utilizzato; c'erano degli asinelli al pascolo.

Ricordando il cartello di avviso di girare alla larga dai greggi per il pericolo dei cani pastore non mi sono fatto ripetere la cosa due volte ed ho evitato di passare nei pressi dell'edificio ancora funzionante vicino al quale la probabilità di trovare i cani era ovviamente maggiore.

Dall'Alpe Giare il panorama cambia decisamente; il fondovalle è un bellissimo anfiteatro roccioso composta da ghiaioni e pietraie che scendono dalle cime che chiudono la valle. Salendo sulla sinistra si intravedono i tre laghi che sono su un altro sentiero e quindi mi accontento di vederli in lontananza.

Il sentiero per salire alla Bocchetta Del Cortese è ben segnalato con i classici bolli bianco rossi dipinti sulle rocce,



sono molti e ben visibili; questo tratto è prevalentemente su pietraie ma si cammina bene.

Nel giro di poco dall'ultimo alpeggio si arriva alla Bocchetta del Cortese a 2562 mt di dislivello, un ultimo sguardo sui laghi ed inizia la discesa verso il Lago del Cortese in Val Vogna.

Si inizia a scendere su una pietraia con bolli ben visibili fino a raggiungere un'ampia cengia erbosa che in poco tempo porta al Lago del Cortese, un bel laghetto con vista sulla parte alta della Val Vogna. Sull'altro versante è visibile il rifugio Carestia.

Il sentiero che scende dal Lago del Cortese verso il fondovalle della Val Vogna è un vero disastro, si passa tra sterpaglie ed erbacce, la traccia del sentiero è visibile con difficoltà e spesso non si riesce a vedere bene dove si mettono i piedi. Sono riuscito a fare una bella scivolata sul forno umido e me la ricorderò per tanto tempo!

Raggiunto il fondovalle della Val Vogna in breve si arriva alla frazione Peccia nei pressi del Ponte Napoleonico.

Da questo punto le cose cambiano radicalmente; la Val Vogna, grazie ad una strada che ne percorre per buona parte il fondovalle, risulta ancora abitata.

I vecchi alpeggi abbandonati cedono il posto tanti piccoli insediamenti walser ancora parzialmente abitati e quasi tutti ben curati.

Superate le varie frazioni della Val Vogna si arriva a Sant Antonio da cui inizia la strada asfaltata che in breve porta a Riva Valdobbia.

Si conclude così il giro iniziato circa 11 ore prima, mi manca solo di andare a recuperare la bicicletta con cui al mattino sono andato da Rivavaldobbia a Campertogno per iniziare la gita...ma questo è il compito per domani!

Difficoltà: semplice, su sentieri ben tracciati salvo discesa dal Lago del Cortese.

Impegno: faticoso per lunghezza e dislivello
35 km di cui 7 in bici
circa 2000 mt dislivello

Durata: 11 ore ma ho mangiato tanti lamponi!



